Servizi Volontari per la Croce Verde

Al via la campagna di reclutamento – Il 25 agosto è prevista una serata informativa Il direttor Tami: «Sempre alto l'interesse, fino ad oggi si sono già annunciati in 28»

III Essere soccorritore volontario significa svolgere una vera e propria missione. Vuol dire mettere a disposizione del prossimo una parte significativa del proprio tempo libero, lungo un cammino fatto di costante formazione, disponibilità e sacrificio. La ricompensa? Sentirsi parte di un team che lotta, ogni giorno, in nome della vita, sulla spinta di un progetto dalla connotazione profondamente umana. Il prossimo 25 agosto la Croce Verde di Lugano organizzerà (alle 19 nella sede di via alla Bozzoreda 46 a Pregassona) una serata informativa dedicata a tutte le persone interessate a diventare, appunto, soccorritori volontari dell'ente. L'incontro in programma tra poco più di due settimane, offrirà la possibilità di conoscere più da vicino il mondo della Croce Verde e sarà l'occasione per raccogliere le pre-iscrizioni al corso che avrà inizio a gennaio e si concluderà a dicembre. Ciascun pre-iscritto sarà successivamente invitato a partecipare a diversi stadi di selezione, fra i quali è prevista una formazione di rianimazione e defibrillazione precoce (BLS-DAE) offerta a tutti i candidati volontari.

«C'è sempre molto interesse per questa attività - rileva il direttore Filippo Tami - e fino ad oggi, prima ancora dell'annuncio della serata, si sono già fatti avanti 28 interessati e altri sicuramente si faranno vivi entro il 25». Il nostro interlocutore non nasconde che tra i pre-iscritti verranno selezionati coloro che parteciperanno effettivamente al corso formativo del prossimo anno. È però utile sapere che, oltre a rivelare spiccate doti umanitarie, il soccorritore volontario è chiamato ad assumere un impegno prolungato nel tempo, garantendo ogni anno almeno 250 ore di servizio (ripartite in turni serali, notturni e festivi), a cui si affiancano numerose ore di formazione permanente. Inoltre dev'essere maggiorenne e in buona salute psico-fisica, per affrontare in modo adeguato situazioni di elevato stress fisico ed emotivo. «Il volontario ci mette il suo tempo, noi investiamo nella sua for-



IMPEGNO Il volontariato richiede molto impegno, soprattutto in termini di tempo e di formazione.

(fotogonnella)

mazione – ricorda Tami – e quello che ci preme è in particolare l'impegno a restare nell'ente. Se infatti le motivazioni non sono mutate rispetto al passato, è purtroppo invece cambiata la lunghezza del periodo di servizio: da una media di 7-8 anni, siamo passati a 4-5 anni e questo a causa probabilmente di maggiori sollecitazioni sul lavoro».

La formazione è in ogni caso una componente fondamentale. I partecipanti al corso riceveranno le nozioni di base della medicina d'urgenza, apprenderanno le principali tecniche di soccorso e impareranno ad utilizzare tutte le strumentazioni a bordo delle ambulanze. Al termine del cammino formativo saranno così in grado di assistere con competenza i medici e i soccorritori professionali nelle manovre specialistiche (intubazioni, stabilizzazioni, ecc.). Insieme alle nozioni teoriche e pratiche, i candidati riceveranno una specifica

formazione «psicologica», per essere adeguatamente preparati a supportare emotivamente i pazienti e i loro familiari. Da notare infine che chi riuscirà a superare le prove riceverà a fine corso un attestato riconosciuto dalla Federazione ticinese Servizi Autoambulanza, dal Dipartimento della sanità e della socialità del Canton Ticino e dall'Interassociazione Svizzera di Salvataggio.

Esiste il «volontario tipo»? Sicuramente no, conclude il direttore, ricordando che tra coloro che prestano il proprio tempo alla Croce Verde c'è il quarantenne come lo studente universitario, l'ingegnere come il muratore o il postino. Insomma uno spaccato della nostra società.

Ricordiamo che è indispensabile che gli interessati confermino la propria partecipazione alla serata informativa del 25 agosto contattando la segreteria dell'ente al numero 091/ 935.01.11. GR

ROVIO

Caduta di massi: la Cascata del Botto è stata chiusa

III rapporto di un geologo ha convinto il Municipio di Rovio, d'intesa con quello di Melano e con il Cantone, a vietare l'accesso alla Cascata del Botto, dove nei giorni scorsi sono caduti dei massi. La cascata, dove il torrente Sovaglia fa un salto di una settantina di metri, è molto apprezzata dai turisti, ma non solo da loro. «Fino a qualche anno fa noi giovinastri di paese ci passavamo i pomeriggi estivi – ha scritto su facebook l'ex granconsigliera dei Verdi Greta Gysin – ma tutto cambia, la natura è in costante movimento». «Le suore del San Felice ci portavano sempre da bambini» ha aggiunto il leghista Rodolfo Pulino. Ora c'è da capire se il divieto sarà provvisorio o definitivo.